

Dialisi e Coronavirus. Dialisi in contumacia ai tempi del Covid e ruolo del Tecnico di dialisi

Il tempo del Covid è stato (e lo è tutt'ora) duro, ancora di più se si parla di dialisi e coronavirus. È stato ed è ancora difficile per tutti, ma è bene trarre positività da un famoso detto: "non c'è mai un male senza un bene".

La storia racconterà che mai, come in questo drammatico 2020, la ricerca clinica e tecnologica nel mondo sanitario avrà sviluppato nuove idee e nuove scoperte in così poco tempo.

Anche il Tecnico di dialisi potrà dire la sua e riportare la propria esperienza.

La rapida diffusione dell'epidemia ha fatto sì che molti dei pazienti dializzati contagiati dal virus, si siano trovati isolati da un giorno all'altro e purtroppo non nella loro abituale Struttura. Anche se in molti Ospedali le cosiddette "dialisi fuori reparto", soprattutto quelle intermittenti, erano già predisposte, ci si è trovati a dover inventare ed organizzare nuove postazioni dialitiche nei nuovi reparti Covid per permettere ai pazienti nefropatici di dializzare in loco a causa dell'impossibilità di spostarsi.

È stato necessario affrontare e soprattutto risolvere rapidamente, problemi che mai erano stati affrontati prima.

Ad esempio, in alcuni Ospedali, con la collaborazione degli Uffici Tecnici, sono stati studiati e realizzati in pochissimo tempo nuovi allacciamenti tecnici (idraulici ed elettrici) dove poter installare in sicurezza sia gli impianti mobili per i trattamenti dell'acqua che i reni artificiali. Ma non solo.

A volte è stato possibile raddoppiare i singoli impianti di purificazione in modo da poter dializzare contemporaneamente 2 pazienti razionalizzando gli spazi e utilizzando un solo Infermiere laddove prima ce ne volevano due.

Nell'emergenza Covid, è stato possibile accelerare l'acquisto degli impianti mobili di purificazione dell'acqua che i reparti chiedevano da anni; sono state realizzate soluzioni per raddoppiare le utenze servite dai singoli impianti di purificazione mobile dell'acqua ovvero per dializzare contemporaneamente 2 pazienti; è stato compreso che si può dializzare un paziente più o meno in ogni struttura evitando di spostarlo; sono migliorati anche i rapporti e le collaborazioni con altre Strutture Sanitarie e gli Uffici Tecnici.

In tutto questo, il Tecnico di dialisi è risultato fondamentale. Egli si è dimostrato un punto di riferimento importante e imprescindibile per trovare nuove soluzioni ai nuovi problemi tecnico-sanitari.

La dimostrazione che tutto ciò può essere agevolato quando nella Struttura c'è il Tecnico di dialisi che si occupa di tutta la gestione tecnologica. Diversamente, una situazione emergenziale simile veniva in passato affrontata privilegiando le C.R.R.T. o aumentando gli spostamenti dei pazienti.

Questa recente esperienza ha arricchito ulteriormente la storia della nefrologia e dialisi che, fin dagli anni 70, si è sempre caratterizzata per la ricerca di soluzioni tecniche ed originali a problematiche cliniche legate alla tecnologia.



Se andassimo a misurare, per esempio, gli indici d'uso (intesi come rapporto tra le dialisi annuali realmente fatte da una macchina con quelle potenziali che potrebbe fare) e gli indici di funzione (inteso come rapporto tra le funzioni realmente utilizzate dalla macchina con quelle disponibili) si vedrebbe che essi sono molto più alti in una struttura che dispone dei Tecnici di dialisi.

Si colga questo momento storico e difficile, ma molto favorevole, per valorizzare la professione del tecnico di dialisi e quindi per migliorare la qualità e la sicurezza offerta ai pazienti dializzati.

In concreto, se l'obiettivo è fare in modo che la gestione della tecnologia delle nostre Strutture dialitiche non diventi un compito dell'operatore o del professionista dell'ultimo momento (magari sottraendolo dalla sua principale attività professionale), è necessario cominciare a pensare di creare i nuovi Tecnici di dialisi del futuro attraverso dei percorsi formativi Universitari. Solo così sarà possibile rendere stabile e definitiva la collaborazione di questi tecnici al fianco dei Nefrologi, degli Infermieri e delle ditte fornitrici.

Dopotutto anche l'allora Presidente della Repubblica C.A. Ciampi, nel 2000 in occasione del Congresso Transfrontaliero dell'ANTE, affermò:

“...Il Tecnico di dialisi svolge un ruolo di particolare impegno per il capillare e puntuale lavoro che porta avanti quotidianamente accanto al Medico Nefrologo ed all'Infermiere, concorrendo con le proprie cognizioni specialistiche ad un trattamento di crescente utenza e qualificando in modo rilevante le tecniche terapeutiche ormai in costante aumento...”

-

Tratto da documento Per ANTE Per.Ind. Giuliano Pacor
Tecnico sanitario di dialisi